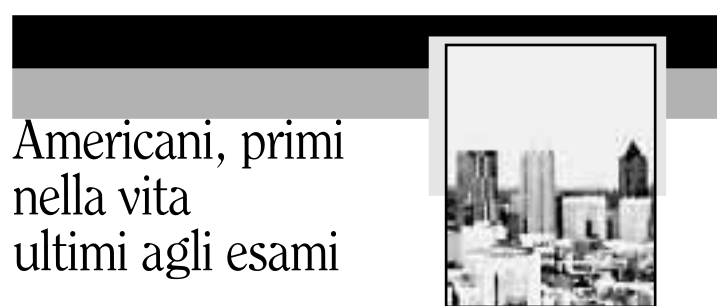




■ Quinto giorno di gare olimpiche. E qualche considerazione me la son fatta anch'io, tra me e me, a incominciare dalla notte fonda (per noi) dell'inaugurazione. Dall'accensione del tripode e dalla scelta degli organizzatori di affidare al tremolante Joe Louis-Mohamed Ali la funzione di ultimo tedoforo. Tutto regolare compresa la sublime ipocrisia del Cio di scegliere un grande campione colpito dal morbo di Parkinson e ridotto a un rellito, con lo scopo di scatenare nel pubblico la commozione. Cinismo? Non lo so. Dato per acquisito il fatto che il compito del Cio non è occuparsi di sport ma vendere pubblicità, rientra appieno nelle regole il ricorso a una delle forme ricche di maggior resa: l'uso del patetico (in altri termini, del «far piangere» lo spettatore) come sicurissimo e garantito coefficiente di consenso. Lo sfruttamento del disabile illustre, del malato, rientra in questo sistema di vendita di quel prodotto. Davvero lo sport non c'entra. C'entra il melodramma di Donizetti e di Verdi. O, per certi versi, il martirologio.

La seconda considerazione, che m'accompagna e ci accompagna dalla vigilia addirittura, è di natura lessicale. C'è infatti una parola che tutti, giornali e televisione, hanno adoperata e che rischia di diventare un poco l'emblema, a futura memoria, di queste Olimpiadi. Che, secondo i commentatori, sono Olimpiadi «blindate». Un participio passato che diventa aggettivo qualificativo e qualificante. È difficile non pensare a quando, tanti anni fa, troppi, a



## Americani, primi nella vita ultimi agli esami

scuola ci spiegavano che i Giochi erano un'occasione sacra di pace e fratellanza tale che, se c'era la guerra, venivano deposte le armi per la durata di quell'avvenimento. Da Atlanta, invece, ci fanno sapere che ci sono più soldati in armi che atleti, spostando macroscopicamente il senso della cosa. La quale, appunto, è blindata, come un carro armato.

Terza considerazione, suggerita da quasi tutti i commenti, letti o ascoltati in questi giorni, dagli inviati (legioni, a proposito): nella patria del futuro e del futuribile, proposta a noi poveri improvvisatori di qua d'oceano, come il

modello dell'efficienza, si sta verificando un caso di assoluta disorganizzazione, che a volte ha avuto un tanto di comico, al punto di suggerire vignette e battute agli umoristi. Giusta vendetta di sapore pedagogico: guardatevi da coloro che vi propongono modelli da seguire, guardatevi dai modelli medesimi. Come dire: i primi (o sedicenti tali) nella vita saranno gli ultimi agli esami. Così dimostra Atlanta.

Ultima considerazione con la quale entriamo nel merito delle gare, ripeto, dopo soli quattro giorni. Mi sono trovato a seguire i 100 stile libero di nuoto, che è un po' l'equivalente dei 100 piani in atletica, la formula uno, la gara per eccellenza. Ho visto cioè Popov. Questo suono non mi è nuovo, mi son detto. Ho preso il giornale e ho scorso il medagliere. Con non poca sorpresa ho visto parecchi nomi che ci dicono che la Russia è ancora lì, per smembrata che sia l'Urss. Ma non erano stati travolti, specie i giovani, dalla dolce vita, dalla droga, dalla mafia e via discorrendo? Però sembra che qui ci siano proprio e che raccolgano medaglie. E non vi venga in mente, magari con una punta di memoria nostalgica, di far le somme, di mettere assieme, cioè, le medaglie della Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia, ecc. Atenti, non fate sciocchezze, l'Unione Sovietica non c'è più, e la vostra sarebbe un'aritmica politicamente scorretta. Anzi, poiché siamo ad Atlanta, *politically incorrect*.

[Folco Portinari ECCELENZA]

## I due «ragazzini» azzurri, amici fuori, rivali in vasca, ad un passo dai grandi

### Van Almsick lascia fino a dicembre

La nuotatrice tedesca Franziska van Almsick, delusa dai risultati ottenuti ad Atlanta (argento nei 200 sl e bronzo nella staffetta 4x100) dopo i Giochi vuole tirare il fiato e non dedicarsi al nuoto almeno fino alla fine dell'anno. «Qualunque cosa succeda - ha detto la primatista mondiale del 200 sl al canale televisivo tedesco ARD - rinuncio al nuoto fino a dicembre». Non pensa al ritiro la giovane van Almsick, ma non si sbilancia nemmeno sul futuro perché non vuol ancora sentir parlare di progetti per le Olimpiadi di Sydney del 2000: «Sono ancora così lontane...», commenta.



Franziska Van Almsick

Paquin/Ap

# Rosolino-Brembilla Il nuoto azzurro trova due certezze

Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino: sono i due giovanissimi azzurri (17 e 18 anni) su cui l'Italia del nuoto può puntare per i prossimi anni. Nella finale dei 400 stile libero sono arrivati a un passo dal podio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. In due fanno 35 anni d'età, poco più della veterana della squadra, la ranista Dalla Valle. In due hanno disputato martedì sera la finale olimpica dei 400 stile libero aprendo definitivamente, con il loro quarto e sesto posto, un nuovo ciclo agonistico nel nuoto italiano.

Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino qui ad Atlanta stanno stupendo tutti, non solo chi si occupa di loro per comunanza di campanile. Prima si è scoperto il napoletano Rosolino, simpatico e ciarlierio finalista dei 200 stile libero, poi ecco spuntare il compare Brembilla, bergamasco (vive a Dignolo D'Isola, piccolo paesino della provincia) che con «Max» fa coppia fissa da una vita, amici a «secco» e rivali accaniti a mollo, in quella che potrebbe trasformarsi in una ripetizione agonistica de «duellanti», lo splendido film di Ridley Scott dove due ufficiali francesi si battono in continuazione durante le molte campagne napoleoniche.

«Va bene così»

«No, nessun rimpianto - esordisce un sorridente Brembilla, ancora in costume dopo la finale che l'ha visto protagonista, soprattutto nelle ultime due vasche - Lo so, col tempo fatto in batteria (il 3° e 49° 35 che ha battuto il primato italiano di Giorgio Lamberti, ndr) sarei salito sul podio. Ma credo lo stesso di aver impostato la finale nel modo giusto. A metà gara sono transitato leggermente più veloce che al mattino, per cercare di limare ancora qualche decimo al tempo conclusivo. Ma poi ho capito che stavo diventando troppo pesante in acqua, che non sarei riuscito a migliorare. Ma va benissimo così, quanto alle Olimpiadi e

### Rubagotti, che passione

Alto e con lineamenti regolari, Emiliano Brembilla è un ragazzo spensierato che coltiva le passioni tipiche dei suoi coetanei: «Mi piace moltissimo la musica, quella da discoteca naturalmente, e poi leggo sempre i quotidiani sportivi; nuoto ma anche calcio, sono tifosissimo del Milan». Si è scritto della tua propensione per Bossi... «Ma no! - scoppia a ridere Emiliano - il fatto è che ho la maglietta di Ermes Rubagotti (il personaggio di «Mai dire goal» interpretato da Gene Gnocchi, ndr), e allora tutti si sono messi a dire che sono leghista...».

Li vicino ride anche Massimiliano. Coetanei, uno del Sud e l'altro del Nord, la rivalità fra i due è talmente perfetta da sembrare studiata a tavolino. Diversissime anche le famiglie: più che benestanti Rosolino, il padre è proprietario di un famoso ristorante, di famiglia operai Brembilla. «Mio padre Bortolo - racconta Emiliano - fa il carpentiere, mentre mamma si chiama Silvana e lavora da bidella in un istituto. Che scuola faccio? Attualmente nessuna. Ho provato

con il primo anno da geometra ma poi ho dovuto smettere. Gli allenamenti del nuoto mi stancavano troppo, finiva che mi addormentavo regolarmente sui banchi. Però - ha un moto d'orgoglio - la scuola voglio finirlo. A settembre mi iscriverò ad uno di quegli istituti dove è possibile recuperare gli anni persi».

Bersaglio di complimenti assortiti, coccolato un po' da tutti, Emiliano ci tiene a far sapere che le sue Olimpiadi non sono affatto finite: «Mi aspettano i 1500 stile libero, una gara dove non ho alcuna intenzione di fare la comparsa. Per prima cosa dovrò pensare a qualificarmi, ed in batteria il mio principale avversario dovrà essere il cronometro. Il mio record personale è di 15' e 28", però a giudicare da quanto ho combinato nei 400 dovrei valere meno, molto meno. Diciamo che vorrei avvicinarmi al primato italiano. Che cosa potrei combinare in finale? Non lo so proprio, dipenderebbe da me ma anche dal livello della concorrenza».

### Quel record da 16enne

Per la cronaca, il record dei 1500 è un altro pezzo di storia del nuoto nostrano. L'ottenne, 15' 14" 80, nel 1986 l'allora sedicenne (!) Stefano Battistelli, una prestazione straordinaria che gli valse la medaglia d'argento nei campionati mondiali di Madrid.

Le batterie dei 1500 si svolgono questa mattina (pomeriggio in Italia) mentre la finale è prevista per domani notte, nell'ultima giornata olimpica del nuoto. Emiliano gareggerà insieme all'azzurro Marco Formentini e al primatista mondiale della specialità, l'australiano Kieren Perkins. Quest'oggi sono invece in programma cinque finali. Da seguire soprattutto i 50 stile libero, con il ripetersi della sfida fra Popov e Hall (in gara anche l'azzurro Usperti), i 200 misti dove lo statunitense Dolan è il netto favorito (è presente Luca Sacchi) e i 200 dorso donne. In questa prova l'Italia schiera Lorenzo Vigarani, la medaglia di bronzo nei Mondiali di Roma, che però qui punta a un più realistico ingresso in finale. Ottocento e staffetta 4x200 stile libero femminili concluderanno il programma.



Emiliano Brambilla, quarto nella finale dei 400 stile libero

Sladky/Ap

## Rudic accusato dai croati E oggi la Bevilacqua aspetta il verdetto della IAAF

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Dall'acqua alla pista con un denominatore comune, le polemiche. Ieri l'Olimpiade azzurra delle chiacchiere ha offerto due diversi spettacoli, per giunta coincidenti in quanto ad orario. Da un lato la conferenza stampa del presidente della Federatletica, nel corso della quale si è inevitabilmente finito col parlare del caso Bevilacqua, dall'altro il monologo di Ratko Rudic, il celebratissimo ct della nazionale di pallanuoto che si è scoperto bersaglio di accuse provenienti da quello che un tempo era un pezzo della sua ex patria, la Croazia.

Cominciamo proprio dalla piscina, se non altro perché trattasi di un avvenimento (verbale) inedito. Aveva iniziato tre giorni fa nientemeno che il presidente del Comitato olimpico croato, visto e sentito inveire al termine della sfida fra Italia e Croazia (vinta dagli azzurri per 10-8) nell'ambito del girone eliminatorio del torneo di pallanuoto. «Vorrei sapere quanto gli italiani pagano gli arbitri», era stato il pacato commento del massimo dirigente sportivo.

Ieri, poi, a metterci il carico da novanta sono stati i quotidiani pubblicati al di là del Friuli. «La truffa degli italiani», più o meno questo il senso degli articoli, in cui veniva denunciato un presunto bidone rifilato dalla nostra squadra alla formazione croata. In pratica vi sarebbe stato un tacito accordo per fare finire la partita in pareggio, ma poi gli italiani avrebbero fatto i «furbini» vincendo il match a tradimento.

Accusa bizzarra, in quanto attribuisce ai giocatori croati un atteggiamento non troppo olimpico come quello di pattuire con i rivali l'esito di una partita. Un'accusa che comunque Ratko Rudic ha ritenuto di dover liquidare con poche parole: «Penso

che per la mia correttezza parli il mio lungo curriculum olimpico. Per questo non voglio neppure entrare nel merito di questa vicenda».

Per quanto attiene al caso Bevilacqua, ieri è stato giorno di vigilia. Quest'oggi si riunirà infatti il Consiglio della IAAF per decidere il destino della saltatrice in alto azzurra, due volte trovata positiva all'efedrina e due volte assolta dalla Federatletica italiana. Sembra scontato uno stop che impedirà all'atleta di partecipare ai Giochi. Semmai, occorrerà vedere se l'esclusione arriverà sotto forma di una squalifica vera e propria, i tre mesi previsti per l'efedrina, oppure sarà conseguenza di una sospensione dell'eleggibilità olimpica in attesa che sul caso si pronunci una Corte d'arbitrato. La IAAF opterà per la soluzione che gli procure meno problemi in caso di un eventuale ricorso presentato dalla Fidal.

A proposito di Fidal, come detto ieri c'è stato l'incontro con il presidente Gola e i commissari tecnici. Si è parlato poco della squadra, 52 atleti con sparute speranze di medaglia, e moltissimo della Bevilacqua. Dopo i proclami dei giorni scorsi - «l'unico ente autorizzato a decidere sulla Bevilacqua e il Cio» -, Gola è sembrato scendere a più miti consigli: «Siamo sereni e con questo stato d'animo recepiremo il giudizio della IAAF. Insomma, una frenata brusca. L'unico soprassalto d'orgoglio c'è stato sulla fantomatica norma 5, quella in base alla quale il procuratore federale ha assolto l'atleta, rivelatosi poi soltanto una futuribile proposta del Cio. «Noi abbiamo adottato la norma - ha ribadito Gola - in quanto precedentemente l'aveva recepita il Consiglio nazionale del Coni. Non avevamo alcun motivo di pensare che potesse essere non valida».



Consolo, Federnuoto: «Le chiacchiere non fanno bene al nostro sport»

## Doping, accuse a Michelle Smith

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. C'era da aspettarselo. La prospettiva di vederla esibire per altre due volte il suo fisico formato armadio, impreziosito da ulteriori medaglie d'oro, ha fatto perdere le staffe anche agli addetti del nuoto italo. Lei è ovviamente Michelle Smith, l'irlandese che sta dividendosi in due fazioni gli spettatori dei Giochi acquatici.

Il primo partito (con pochi aderenti in verità) celebra la rossa Michelle come l'ondina simbolo della manifestazione, già vincitrice dei 400 stile e dei 400 misti, favoritissima anche sui 200 farfalla e sui 200 misti (questa notte si è disputata la finale).

Il secondo schieramento (senz'altro prevalente) guarda a Smith con non pochi sospetti. A far pensare male è quel fidanzato, discobolo olandese, squalificato per quattro anni causa anabolizzanti, oltre al mutamento fisico dell'atleta ed al suo affermarsi in vasca in «tarde» età.

Ad aprire le ostilità in Casa Italia è stato Alberto Castagnetti, commissario tecnico della nazionale azzurra: «Sulle vittorie della Smith è inevitabile fare dei cattivi pensieri. Io credo che in uno sport come il nuoto sia impossibile inventarsi campioni da un giorno all'altro, se uno ha del talento lo si vede fin dall'inizio. Eppure, questa irlandese è saltata fuori all'improvviso l'anno scorso durante i campionati europei quando aveva già 26 anni».

Castagnetti ha poi allargato il discorso: «I risultati di queste Olimpiadi, con molte specialità in apparente regresso tecnico, dimostrano in realtà un'altra cosa: la lotta al doping, con l'introduzione dei controlli a sorpresa durante gli allenamenti, sta cominciando a dare dei frutti». Un aspetto del problema, quello degli effetti dell'aiuto illecito durante la preparazione degli atleti, non nuovo ma spesso sottovalutato. «Quasi sempre - ha sottolineato



to il ct - si guarda al doping soltanto come a un qualcosa che fa andare più forte gli atleti nelle gare. La verità è un'altra, i prodotti proibiti servono soprattutto negli allenamenti, permettendo a chi li assume di recuperare meglio la fatica e quindi sobbarcarsi dei carichi di lavoro più intensi. Noi invece siamo costretti a dosare la preparazione col bilanciamento e a programmare pochissimi appuntamenti importanti nel corso della stagione, in caso contrario gli atleti «scoppierebbero».

Da Castagnetti a Bartolo Consolo, presidente della Federnuoto

nonché numero 2 della Fina, la Federazione mondiale. «Putroppo - ha dichiarato Consolo - non credo che la Smith stia facendo una grande pubblicità al mondo del nuoto, capisco che non si possa condannare nessuno senza avere le prove, però è innegabile che il solo fatto che si stia a parlare in continuazione rappresenta già di per sé un segnale negativo. Però c'è da fare anche una considerazione positiva, nei mondiali di Roma ad essere chiacchierata era una intera squadra, quella cinese, qui ad attirare particolarmente l'attenzione è soltanto un elemento».

Infine, il vicepresidente della Federnuoto, Paolo Barelli, ha raccontato un episodio curioso: «L'altroieri incrociando il direttore tecnico della squadra irlandese gli abbiamo fatto i complimenti per le vittorie della Smith. Lui ci ha guardato e ha detto: "Io non c'entro niente". Una risposta che mi sembra quanto meno singolare...»

□ M.V.